

Evitiamo la medicina inutile e dannosa

L'avevamo scritto sulla BdS4.13: è ora che i cittadini si rendano conto che per la loro salute non sempre "fare di più significa fare meglio" e che non sempre il medico che prescrive più esami e prestazioni è il medico migliore.

Infatti, oggi nel mondo, vengono stimati a 200 miliardi di dollari all'anno gli esami diagnostici e i trattamenti superflui, costosi e potenzialmente dannosi per i pazienti. Per caratterizzare questa pratica è stato coniato il termine di "sovramedicalizzazione", che si riferisce "all'insieme degli esami e delle cure che non portano alcun vantaggio alla salute dei pazienti e possono generare effetti secondari nefasti" (Prof. Nicolas Rodondi, Capo clinica, Inselspital, Berna). Le cause sono molteplici e vanno indagate e documentate sulla base degli studi pubblicati in questi ultimi anni all'estero e qualche volta in Svizzera. Avremo l'occasione di tornarci.

Progetti in corso

Per ovviare a questo stato di cose, sono nate iniziative come il progetto italiano "FARE DI PIÙ NON SIGNIFICA FARE MEGLIO" sul modello proposto dall'American Board of Internal Medicine che ha promosso l'iniziativa CHOOSING WISELY – la quale si prefigge di ridurre le pratiche mediche ad alto rischio di inappropriately e di dividerle con i pazienti e i cittadini. Emblematico il caso del depistaggio del tumore alla prostata (vedi pag. 6) tramite il dosaggio dell'antigene specifico della prostata (PSA), al quale il 90% degli uomini accetterebbe di sottoporsi in occasione di un prelievo sanguigno, ma la cui percentuale scenderebbe a meno di 50% se il medico dovesse spiegare il rapporto rischi-benefici, in particolare che tra il 17 e il 66% dei tumori scoperti con il depistaggio sono in realtà casi di sovradiagnosi di tumori senza conseguenze per la salute. Tant'è vero che Otis Brawley, responsabile medico dell'American Cancer Society, poteva affermare recentemente, sul New York Times: "con il test del PSA avete 50 volte più probabilità di rovinarvi la vita che di salvarla".

Campagna dell'Alleanza contro la sovramedicalizzazione

Partendo da queste constatazioni, l'ACSI e le sue consorelle dell'Alleanza delle

organizzazioni dei consumatori (FRC, SKS) intendono sensibilizzare, nel corso dei prossimi mesi, il pubblico dei pazienti-consumatori e gli operatori sanitari della Svizzera alla necessità di evitare il consumo inutile e pericoloso di prestazioni sanitarie. E ciò non solo per economizzare risorse rare, ma per prevenire conseguenze più gravi per la salute e anche il pericolo di razionamento iniquo delle cure, fondato sulla disponibilità finanziaria del paziente più che su veri bisogni sanitari.

Importanza del dialogo medico-paziente

In Ticino, l'ACSI potrà contare sulla collaborazione dell'Ufficio del medico cantonale per una informazione corretta e paritetica degli operatori del settore sanitario e dei consumatori-pazienti.

Infatti, la premessa indispensabile per la riuscita di questa iniziativa è la qualità del dialogo medico-paziente, che suppone un maggior impegno sia nella gestione della propria salute da parte del consumatore-paziente, sia una migliore comunicazione e attenzione agli interessi del paziente da parte del medico.



Numeri che fanno riflettere

- **Più di 60 miliardi:** i costi della salute in Svizzera
- **Dal 20% al 40%:** la parte delle spese destinate a trattamenti i cui benefici non sono stati dimostrati scientificamente, secondo l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità).
- **200 miliardi:** i costi annuali, in dollari, delle cure superflue nel mondo, secondo l'Istituto universitario Dartmouth.
- **28%:** la proporzione di esami complementari inutili (valutazione di uno studio francese del 2013).
- **80%:** la parte delle sovradiagnosi che riguardano il colesterolo, un tasso che raggiunge il 30% per l'asma, il 25% per il cancro ai polmoni e dal 25 al 30% per il cancro al seno, secondo il British Medical Journal.
- **Dal 17% al 66%:** i tassi di sovradiagnosi che sarebbero scoperti dall'esame del PSA del cancro alla prostata.
- **50%:** la parte dei farmaci contro le ulcere, in vendita libera negli Stati Uniti, che sono presi senza che vi sia una reale necessità, secondo la rivista JAMA.